

l'attuazione e l'impiego degli interventi sul territorio per le Regioni del Mezzogiorno. Nel piano di azione triennale previsto è stata inserita una apposita sezione riferita al Mezzogiorno che dettaglia le azioni per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico in favore delle suddette aree.

II.5 MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE NEL MEZZOGIORNO

Il decreto legge 29 dicembre 2016 n. 243 convertito dalla legge 27 febbraio 2017 n. 18 ha modificato la legge di stabilità del 2016 per quanto riguarda le misure di riequilibrio territoriale e gli investimenti nel Mezzogiorno per incrementarne l'utilizzo e l'efficacia.

Nel rispetto dell'art. 14 del Reg. UE n.651/2014 e della Carta degli Aiuti di Stato, si è intervenuti per modificare la base per il calcolo e per elevare le intensità di aiuto che sono state aumentate ai massimi consentiti dalla normativa europea; inoltre, i massimali per l'investimento ammissibile sono stati aumentati al fine di favorire la consistente crescita dimensionale delle imprese.

Nella seconda metà del 2017, si è concluso con esito positivo il confronto con i servizi della Commissione Europea indirizzato ad esplicitare la qualità delle modifiche per assicurare l'efficacia della misura, in conformità a quanto già attuato nei precedenti periodi di programmazione; tutte le informazioni sull'attuazione della misura saranno incluse nelle Relazioni di attuazione annuale dei Programmi Operativi e nell'ambito delle azioni di coordinamento delle diverse Autorità di Gestione interessate, è stato confermato il MISE quale organismo intermedio per la gestione della misura e sono state avviate le attività per uniformare le modalità dei controlli di I e II livello.

Con Legge di Bilancio 2018 è stato rifinanziato il Fondo per lo sviluppo e la coesione per un importo pari a 5.000 milioni di euro, da destinare alle misure introdotte in Legge di Bilancio 2018 per il Mezzogiorno (Credito Imposta Sud e Fondo Imprese Sud), nonché ai Piani Operativi delle Amministrazioni Centrali, con appositi Addendum in corso di elaborazione.

Con il decreto-legge Mezzogiorno n. 243 del 2016, è stato aumentato il credito di imposta per le PMI del Mezzogiorno e, con la legge di Bilancio 2018, è stato previsto un incremento di 200 milioni per il 2018 e di 100 milioni per il 2019 delle risorse destinate al finanziamento del credito di imposta. Le risorse di entrambi i provvedimenti sono destinate all'acquisto di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive nelle regioni del Mezzogiorno.

La legge di Bilancio 2018, per rafforzare gli effetti delle misure a sostegno dell'imprenditorialità, ha istituito il "Fondo imprese Sud" per sostenere la crescita delle PMI in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Lo strumento, con una dotazione di 150 milioni di euro, è finanziato a valere sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 ed ha una durata di 12 anni. Scopo del Fondo imprese Sud è creare una leva finanziaria almeno pari alle risorse impegnate dal Fondo stesso. Il Fondo, che può avvalersi dell'apporto di capitale di investitori istituzionali individuati da Invitalia, opera investendo nel capitale delle imprese, unitamente e contestualmente a investitori privati indipendenti. L'investimento nel capitale di ciascuna imprese target è finanziato, per almeno il 50 per cento, da risorse apportate dagli investitori privati alle

medesime condizioni. Sono previste procedure di valutazione aperte e trasparenti per la selezione fondi comuni di investimento aventi forma chiusa, che realizzano investimenti nelle imprese territorialmente interessate. L'investimento del Fondo di questa natura non potrà superare il 30 per cento della sua consistenza. La gestione dello strumento è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - Invitalia che dovrà stipulare un'apposita convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

II.6 MISURE A SOSTEGNO DELLA FORMAZIONE E L'OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO

Il decreto-legge Mezzogiorno n. 91 del 2017 ha anche previsto l'attivazione, da parte dell'ANPAL, di programmi per la riqualificazione e la ricollocazione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale o settoriale nelle regioni del Mezzogiorno. A riguardo, è stato previsto uno stanziamento di spesa a favore dell'ANPAL pari a 15 milioni di euro per l'anno 2017 e di 25 milioni di euro per l'anno 2018.

Lo stesso decreto ha attivato degli interventi educativi biennali, nelle aree caratterizzate da un'accentuata povertà educativa minorile e dispersione scolastica e nelle aree ad elevato tasso di fenomeni di criminalità organizzata e non, in favore dei minori, finalizzati al contrasto: del rischio di fallimento formativo precoce; della povertà educativa; della prevenzione delle situazioni di fragilità nei confronti della capacità attrattiva della criminalità.

Con la legge di bilancio 2018 è stata prevista una integrazione della disciplina agevolativa per le assunzioni a tempo indeterminato nel Mezzogiorno. Ai datori di lavoro privati sono riconosciuti sgravi contributivi nel limite massimo di importo pari a 3000 euro annui per un periodo massimo di 36 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato di giovani entro i 35 anni di età, ovvero soggetti di età superiore ai 35 anni, privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Il decreto-legge Mezzogiorno n. 91 del 2017 ha attivato degli interventi educativi biennali, nelle aree caratterizzate da un'accentuata povertà educativa minorile e dispersione scolastica e nelle aree ad elevato tasso di fenomeni di criminalità organizzata e non, in favore dei minori, finalizzati al contrasto: del rischio di fallimento formativo precoce; della povertà educativa; della prevenzione delle situazioni di fragilità nei confronti della capacità attrattiva della criminalità.

Con il decreto-legge Mezzogiorno n. 243 del 2016 è stato previsto l'affidamento ai Comuni, per finalità istituzionali e sociali, sia dei beni confiscati ai singoli mafiosi, che dei beni confiscati alle imprese mafiose.

III. STRUMENTI PER SOSTENERE L'ORIENTAMENTO AI RISULTATI NELLE POLITICHE DI COESIONE: MISURAZIONE, VALUTAZIONE E TRASPARENZA

La discussione sull'orientamento ai risultati della politica di coesione, ripresa con forza a livello europeo e nazionale negli ultimi anni, non riguarda l'ambizione ultima della politica, che è in tal senso orientata per mandato normativo e quadro di programmazione per obiettivi espliciti, ma piuttosto lo sforzo e la strumentazione da mettere in campo. L'agire della politica su molte congiunte dimensioni sociali, economiche e territoriali richiede lo sviluppo di capacità analitiche non solo negli attori responsabili, ma anche nei beneficiari e *stakeholder*, al fine di comprendere lo stato ed evoluzione dei contesti e ambiti target, di ragionare su impostazione ed esiti degli interventi, e per condividere nel dibattito aperto punti di vista e proposte per il miglioramento dell'azione. Nel seguito si dà sinteticamente conto di alcune attività di sostegno alle capacità, con particolare riguardo alle tematiche della misurazione, valutazione e trasparenza.

III.1. MISURAZIONE: SISTEMI DI INDICATORI MULTIDIMENSIONALI PER LA DIAGNOSTICA DEI CONTESTI E L'ORIENTAMENTO DELLE POLITICHE

Lo stato e l'evoluzione nel tempo di variabili e indicatori appropriati possono dare segnali sui progressi o difficoltà nel trasformare i contesti e sostenere le comunità da parte delle politiche di coesione: la costruzione e aggiornamento di indicatori multidimensionali a diverse scale territoriali rappresenta da tempo un'alleanza importante tra le politiche di coesione e la statistica pubblica. Con la finalità di rendere disponibili i dati e indicatori territoriali a supporto della policy, di contribuire a soddisfare la condizionalità ex ante "Sistemi statistici e indicatori di risultato" (Reg. UE 1303/2013) e di promuovere un dibattito pubblico informato, in continuità ed evoluzione con iniziative progettuali già attivate nei precedenti periodi di programmazione delle politiche di coesione, il Dipartimento per le Politiche di Coesione-NUVAP ha coordinato le attività di definizione dei contenuti di alcuni progetti sulla misurazione statistica inseriti nel Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

Il Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", punta a garantire, all'interno della rete SISTAN, tempestività di aggiornamento di dati e indicatori territoriali già definiti, elevato grado di dettaglio di rilascio dell'informazione statistica e ulteriore copertura informativa, anche per ambiti di policy sinora non ancora pienamente rappresentati dalla statistica pubblica disponibile. In particolare, sono emerse nuove esigenze informative connesse alla Strategia Nazionale per le Aree Interne

(SNAI), alle aree urbane e metropolitane, ed alle strategie regionali di specializzazione intelligente, per il rilievo che queste tematiche occupano all'interno delle politiche di coesione 2014-2020. Inoltre, sono state individuate specifiche attività per migliorare i criteri di regionalizzazione della finanza pubblica e il corrispondente raccordo tra la Contabilità Nazionale e i Conti Pubblici Territoriali.

Con l'obiettivo di ampliare la rosa di indicatori territoriali oggi rilasciati dalla statistica pubblica in materia ambientale, sono stati definiti i contenuti del Progetto "Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020" che intende migliorare la disponibilità, la tempestività e il dettaglio territoriale della statistica ambientale, con riferimento principalmente ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'aria e dell'acqua, alla difesa del suolo e del sottosuolo, alla biodiversità marina e terrestre, nonché alla qualità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e agli impatti dei settori produttivi sull'ambiente.

Infine, nell'ambito delle attività previste nel Protocollo di intesa siglato a novembre 2017 tra l'ANAC, il Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Istat, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Giustizia, è stato definito un quadro strategico entro cui si colloca il Progetto "Individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche". Quest'ultimo progetto è volto a garantire la produzione e la pubblicazione di dati e indicatori statistici su rischio corruzione, prevenzione e contrasto, a partire dalle elaborazioni di informazioni strutturate fornite in primis dalle Amministrazioni firmatarie del Protocollo.

III.2. VALUTAZIONE: CONFRONTO CON GLI ATTORI DEDICATI A FUNZIONI VALUTATIVE, ORIENTAMENTO METODOLOGICO PER LE AMMINISTRAZIONI, IMPOSTAZIONE DI VALUTAZIONI A LIVELLO NAZIONALE

Nell'ambito della costruzione di capacità valutativa, un ruolo significativo assumono alcuni soggetti a cui è affidato un espresso mandato di facilitare e diffondere comprensione e uso della strumentazione di valutazione, misurazione e trasparenza presso le Amministrazioni attive nella politica di coesione e i loro partner. Nel caso delle politiche di coesione, in Italia è attiva la Rete dei Nuclei di valutazione e verifica ex art.1 della legge 144/1999 il cui punto di raccordo centrale è costituito oggi dal NUVAP che a livello UE partecipa alla rete europea di valutazione delle politiche regionali (*Regio Evaluation Network*), coordinata dalla Commissione europea. Il NUVAP, nella sua funzione di coordinamento del Sistema nazionale di valutazione delle politiche di coesione italiane (SNV), provvede a diffondere e a condividere con la Rete dei Nuclei e con le Amministrazioni gli argomenti e gli esiti delle discussioni svolte in tale sede.

In queste reti si discute di tutto l'apparato analitico a sostegno delle politiche di coesione e si condivide un'osservazione sistematica dei processi di valutazione. Tale osservazione costituisce una base indispensabile per comprendere se e come nei contesti reali le pratiche valutative si vadano affermando, quali gli ostacoli che incontrano, e, quindi, individuare questioni rilevanti per il progresso nella

costruzione di capacità e il sostegno alle Amministrazioni. Inoltre, in particolare nella sede europea, è in corso da tempo una discussione su punti di contatto e tensioni tra funzione valutativa sugli esiti della *policy* da alimentare con ricerche in senso proprio che esprimono giudizi e spiegazioni su cosa ha funzionato o meno e perché, e la necessità di contribuire a una corretta comunicazione di cosa la politica di coesione ha realizzato e realizza sul terreno. A tale ultimo riguardo, la Commissione ha avviato e sta discutendo con i membri del *Network*, un delicato lavoro esplorativo per la definizione di indicatori comuni a livello europeo descrittivi di effetti diretti sui beneficiari dei programmi, da adottare nel periodo post 2020. Anche tale iniziativa ha confermato l'importanza del confronto tra soggetti esperti, stante le non poche delicate questioni relative alla costruzione di indicatori per la comunicazione al pubblico che rimangano però oggettivi, la necessità di contemperare l'esigenza di misurazione più sofisticata con i costi aggiuntivi che tali attività comportano e il preservare la pratica e la cultura della valutazione in senso stretto, che costituiscono un punto di forza di una politica difficile che deve apprendere dalla comprensione delle ragioni di successi e difficoltà per poter migliorare la propria azione.

Le attività di valutazione nelle politiche di coesione sono normate, ma la traduzione di tali disposizioni in pratiche utili per le Amministrazioni non è immediata e richiede orientamento e sostegno continui da adattare ai contesti, agli attori coinvolti e ai temi affrontati, anche esercitando osservazione e ascolto delle esigenze. Nell'ambito di tale mandato di orientamento e sostegno, nel corso del 2017, il NUVAP si è dedicato sia ad aspetti percepiti come di rilievo dalle amministrazioni per le loro scadenze (*Performance framework* previsto per i programmi comunitari 14-20), sia a dare continuità in alcune pratiche di costruzione e osservazione di esito di interventi esplicitamente orientati a risultati verificabili (obiettivi di servizio per il Mezzogiorno) e di supporto valutativo *ex ante* nelle scelte di investimento (DLGS n. 228/2011), e sia a stimolare e rinnovare attenzione su questioni di fondo nelle pratiche valutative quale l'utilizzazione dei risultati conoscitivi delle valutazioni. In particolare, nelle *Linee guida per attività valutative ex post e in itinere. Richiedere e utilizzare conoscenza sugli interventi - Nota tecnica Nuvap, ottobre 2017*, si ripercorrono alcune concettualizzazioni sul tipo di domanda conoscitiva e diverse forme stilizzate di utilizzazione che segnalano che affinché l'utilizzazione degli apprendimenti possa avvenire è necessario organizzare la valutazione perché si integri ai processi decisionali, di comunicazione e negoziali. Ciò richiama l'importanza, nella tensione che pur tutti condividono verso i risultati, di dedicare energie e tempo alla riflessione accompagnata dalla valutazione su cosa si è fatto e si fa.

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 prevede un Piano delle valutazioni a livello nazionale in cui "inserire" valutazioni da effettuarsi con una prospettiva applicata alla politica di coesione nel suo complesso, le cui linee di impostazione sono state presentate dal NUVAP nel corso degli incontri annuali tra la Commissione e lo Stato Membro del 23 e 24 novembre 2017. Un principio che si è condiviso anche in quella sede riguarda il coinvolgimento effettivo del partenariato nella valutazione, che non è solo richiesto da una piena adesione al "codice di condotta in tema di partenariato" adottato formalmente in sede europea, ma è suggerito dall'esperienza pregressa che ha indicato come la valutazione - per essere utile e anche portata a termine in ciascun specifico sforzo

di ricerca - deve trarre necessario orientamento da interessi conoscitivi reali che non sono espressi solo dai soggetti deputati al *policy making* o all'attuazione amministrativa, ma anche e forse assai di più dai soggetti che rappresentano gli interessi e i bisogni che le politiche vorrebbero soddisfare.

III.3. TRASPARENZA: VISIBILITÀ DELLE POLITICHE, DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO E INIZIATIVE PER FAVORIRE IL COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

OpenCoesione è l'iniziativa nazionale di *open government* sulle politiche di coesione, che promuove trasparenza, collaborazione e partecipazione per il migliore utilizzo delle risorse pubbliche per lo sviluppo territoriale. *OpenCoesione* garantisce la pubblicazione di informazioni sugli interventi finanziati da risorse nazionali e comunitarie sul portale www.opencoesione.gov.it dove sono disponibili, con aggiornamenti bimestrali, i dati sui singoli progetti attivi inseriti nel Sistema di monitoraggio unitario, gestito dalla Ragioneria Generale dello Stato e alimentato da tutte le Amministrazioni coinvolte. I dati sono navigabili attraverso mappe e visualizzazioni interattive, e scaricabili in formato *open data* per il libero riutilizzo, con dettagli su risorse assegnate ed effettivamente spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori degli interventi e tempi di realizzazione. L'iniziativa italiana, apprezzata e sostenuta dalla Commissione europea quale pratica di riferimento, ha anche lo scopo di far meglio comprendere cosa fa in concreto la politica di coesione e stimolare attenzione. Sul portale, la disponibilità di dati in formato aperto è accompagnata dalla pubblicazione di brevi "Pillole", testi che propongono spunti di riflessione su temi e aspetti rilevanti delle politiche di coesione e offrono una lettura dei principali cambiamenti avvenuti nei territori interessati dagli interventi finanziati.

L'iniziativa *OpenCoesione* è sostenuta finanziariamente, a partire dal 2012, da progetti previsti nell'ambito del sostegno alla capacità amministrativa da programmi nazionali della politica di coesione. Nel corso del 2017 *OpenCoesione* ha mantenuto gli impegni di ampliamento dell'insieme di dati pubblicati in formato aperto e di sollecitazione alla partecipazione civica così come indicati nell'Azione 20 - "*OpenCoesione Plus*" del Terzo Piano di Azione dell'Italia per l'*Open Government Partnership*. I dati di *OpenCoesione* sui singoli progetti finanziati sono inoltre stati selezionati per la prima sperimentazione del DAF - *Data and Analytics Framework*, iniziativa volta a valorizzare il patrimonio informativo pubblico nazionale aprendosi ai benefici offerti dalle moderne piattaforme per la gestione e l'analisi dei *big data*. Il DAF è promosso dal *Team* per la Trasformazione Digitale in collaborazione con AgID, per sviluppare e semplificare l'interoperabilità dei dati pubblici tra PA, standardizzare e promuovere la diffusione degli *open data*, ottimizzando i processi di analisi dati e di generazione di conoscenza.

Una piena trasparenza sulle opportunità offerte dai Programmi a soggetti pubblici e privati attraverso bandi e avvisi per la selezione di progetti da finanziare risponde a quanto previsto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, così come richiesto dall'art. 115 del Regolamento (UE) 1303/2013 sui Fondi SIE, e la pubblicazione complessiva di tali opportunità sul portale *OpenCoesione* - che è

seguito e conosciuto - intende sostenere al meglio lo spirito aperto delle politiche di coesione e rappresenta anche un esempio replicabile in altri contesti di riuso dati pubblicati dalle Amministrazioni responsabili nei loro siti web istituzionali. Le opportunità di finanziamento rappresentano certamente solo una parte delle risorse complessivamente attivate dai diversi programmi che, anche in funzione della natura degli interventi, possono prevedere anche procedure di selezione diretta e/o negoziale dei progetti. Le informazioni disponibili nella sezione 'Opportunità 2014-2020' di OpenCoesione sono aggiornate con cadenza quotidiana e consentono di visualizzare, ricercare e selezionare, oltre che scaricare in formato open data il set completo di variabili associate a ciascuna opportunità (oggetto, programma di riferimento, importo totale attivato, tema/ambito di policy, potenziali beneficiari e date rilevanti).

A Scuola di OpenCoesione (ASOC) è un progetto innovativo di didattica sperimentale rivolto alle scuole secondarie superiori di ogni tipo nato nell'ambito dell'iniziativa OpenCoesione, per promuovere principi di cittadinanza attiva e consapevole attraverso attività di ricerca e monitoraggio civico sui finanziamenti pubblici. ASOC è realizzato con l'impiego di innovative tecnologie di informazione, comunicazione e *data journalism*, lo sviluppo di competenze digitali e l'uso dei dati in formato aperto, per aiutare gli studenti a conoscere e comunicare come le politiche di coesione intervengono nei luoghi dove vivono. Il progetto si è avviato nell'anno scolastico 2013-2014 nell'ambito di un primo accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rinnovato a inizio 2017, e si realizza anche grazie alla collaborazione di numerose organizzazioni impegnate nei settori di intervento delle politiche di coesione o su temi trasversali, come la trasparenza, la legalità o il riutilizzo di dati aperti e di partner istituzionali, come la Rappresentanza in Italia della Commissione europea che offre un significativo sostegno operativo al progetto attraverso la rete territoriale dei Centri di informazione *Europe Direct*. Numerosi sono stati, anche nel corso del 2017, i riconoscimenti ricevuti a livello nazionale e internazionale al percorso didattico e al significativo impegno dedicato da studenti, docenti e partner. Tra questi è da segnalare il premio nazionale *OpenGov Champion* assegnato al team *Sea of Tomorrow* dell'Istituto Tecnico "Ettore Majorana" di Milazzo (ME) nella categoria "Trasparenza e Open Data". La *community* di ASOC si è notevolmente accresciuta e consolidata nel tempo, arrivando a coinvolgere per l'anno scolastico 2017-2018 in corso la partecipazione di 184 team (classi o gruppi di classi), di cui 41 nel Centro-Nord e 143 nel Mezzogiorno, con oltre 3.000 studenti e più di 200 docenti che vedranno tra l'altro riconosciuti dei crediti formativi nello svolgere il percorso didattico con il supporto dei centri *Europe Direct* e delle numerose organizzazioni attive nei territori. Si tratta di un patrimonio di esperienze e conoscenze che dà vita a un circuito virtuoso, all'interno del quale studenti e docenti interagiscono attivamente sul loro territorio con il supporto di esperti di politiche di coesione, open data, comunicazione e temi settoriali per rafforzare le azioni di monitoraggio civico portate avanti dalle classi partecipanti.

PAGINA BIANCA

IV. LA POSIZIONE ITALIANA SULLA POLITICA DI COESIONE OLTRE IL 2020 IN PROSPETTIVA DELLA PARTECIPAZIONE AL NEGOZIATO IN SEDE UE

L'Unione europea si trova oggi ad affrontare sfide sempre più pressanti che richiedono non soltanto di adeguare la sua capacità di competere sul mercato globale, ma anche di rafforzare l'ideale di cittadinanza europea e la capacità di risposta alle nuove sfide (migrazioni, cambiamenti climatici, difesa). Di fondamentale rilevanza è la definizione del futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) quale strumento per perseguire tali priorità.

La proposta della Commissione europea sul prossimo QFP sarà presentata nella prima metà del 2018 e ad essa farà seguito il progetto di regolamenti che disciplineranno la politica di coesione oltre il 2020.

Sono diversi gli scenari e i temi che allo stato attuale animano il dibattito sul futuro della coesione e su cui le ipotesi preliminari degli stessi Servizi della Commissione mostrano ancora posizioni diversificate. Essi riguardano, tra gli altri, la dimensione finanziaria della politica di coesione che scaturirà dal complesso negoziato sulle prospettive finanziarie, che, oltre a tener conto delle nuove e rilevanti sfide, dovrà far fronte all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, la normazione e le regole di utilizzo dei fondi, il collegamento con le riforme strutturali e la governance economica nell'ambito del ciclo del Semestre europeo, il ruolo dei diversi attori istituzionali nel sistema di governo dei fondi.

In tale quadro, il Governo è stato fino ad oggi attivamente impegnato a confermare e rilanciare la politica di coesione per il post 2020 nel dialogo con le istituzioni dell'Unione e con gli altri Stati membri.

Una prima posizione sulla rilevanza della politica di coesione è stata espressa nell'ambito del documento di posizione dell'Italia sul Quadro Finanziario Pluriennale post-2020, approvato dal Comitato interministeriale per gli affari economici il 12 aprile 2017. I temi qualificanti la posizione italiana sono stati, inoltre, rappresentati dal Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno in occasione del 7° Forum sulla coesione del giugno 2017, degli incontri con il Comitato europeo delle regioni e in occasione della riunione del Consiglio Affari Generali del 15 novembre 2017. Parallelamente, si sono tenuti incontri bilaterali sia con esponenti politici di altri Stati membri, sia con alcuni Commissari europei per un confronto sui principali temi oggetto del dibattito.

Le proposte italiane sulla politica di coesione oltre il 2020 sono state ulteriormente sviluppate e presentate dal Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno in un documento di posizione elaborato in stretto raccordo con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, responsabile per il Fondo sociale europeo (FSE), e con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, responsabile per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), in esito alla

consultazione con partenariato istituzionale ed economico e sociale. Il documento di posizione ha ricevuto il parere positivo della Conferenza Unificata nella seduta del 9 novembre 2017 e l'approvazione del Comitato interministeriale per gli affari economici nella seduta del 6 dicembre 2017 ed è stato diffuso alle rappresentanze degli altri Stati membri e alla Commissione europea (Cfr. Allegato II).

I principi e le direttrici di riforma rappresentate nel documento di posizione dell'Italia sono rivolte ad assicurare che alla politica di coesione e, più in generale, a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE: FESR, FSE, FEASR e FEAMP) continuino ad essere assicurate risorse adeguate, quale condizione essenziale per garantire e rafforzare il perseguimento dell'obiettivo cardine previsto dai Trattati di riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni europee, negli ambiti strategici di intervento della coesione.

In continuità con l'attuale periodo di programmazione, la Politica di coesione dovrà intervenire sulle priorità dell'Agenda di crescita dell'UE, prevedendo una concentrazione dell'intervento nelle aree in ritardo di sviluppo, nel quadro di una politica rivolta a tutte le regioni. L'aggravarsi dei divari territoriali anche in quelle più sviluppate dell'UE, dove pure emergono i temi legati alla povertà e all'inclusione, richiede di tenere in considerazione le specificità di ciascun territorio.

Dovrà essere salvaguardato e concretamente attuato il principio di "aggiuntività" della coesione rispetto alle politiche di investimento settoriali, europee e nazionali, tenuto conto della effettiva dimensione finanziaria di tale politica (attualmente circa un terzo del bilancio UE, ma soltanto lo 0,3 per cento per anno in rapporto al PIL dell'UE28).

Nella posizione italiana si chiede il superamento del meccanismo della condizionalità macroeconomica, per evitare che vengano messi a rischio investimenti proprio in quei territori che registrano maggiori difficoltà strutturali e che non sia garantita la necessaria stabilità al quadro di programmazione.

Si è, invece, ritenuto che la coerenza tra la programmazione dei Fondi SIE e le azioni di sostegno alle riforme strutturali nell'ambito del Semestre europeo debba comunque continuare ad essere un elemento chiave nella definizione delle scelte di intervento dei fondi, attraverso un appropriato sistema di incentivi e in coerenza con il quadro di programmazione pluriennale della politica di coesione.

È necessario mettere in campo una significativa azione riformatrice volta a semplificare e armonizzare la normazione e le regole di gestione dei diversi Fondi SIE e connessi programmi, per garantire il più ampio accesso alle opportunità che questi strumenti mettono a disposizione e favorire una effettiva integrazione dei diversi fondi e strumenti, sia nella fase di programmazione, sia nella fase di attuazione, anche a livello territoriale. Lo sforzo di semplificazione dovrà essere orientato anche a ridurre la numerosità e complessità delle disposizioni regolamentari e della normazione secondaria. Un quadro di regole e criteri più omogeneo per le diverse politiche europee potrà avere un impatto positivo sulle sinergie tra fondi SIE e altri strumenti e fondi europei, compresi quelli a gestione diretta.

Il rafforzamento dell'orientamento ai risultati consentirà, inoltre, di semplificare il sistema dei controlli, orientandolo alla verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati piuttosto che al controllo delle procedure.

Si è ritenuto che debba essere mantenuto l'attuale equilibrio di competenze tra Unione europea, Stati membri e relative articolazioni territoriali, confermandone il modello di gestione condivisa, in cui la responsabilizzazione degli Stati membri gioca un ruolo rilevante.

Infine, il Governo italiano sostiene che l'obiettivo della cooperazione territoriale nelle sue tre dimensioni (transfrontaliera, transnazionale ed interregionale) debba continuare a rimanere parte integrante della politica di coesione per il suo evidente valore aggiunto anche in termini di integrazione tra territori e popoli e che particolare attenzione va posta all'area e alle regioni del Mediterraneo, che è di fondamentale importanza per il posizionamento politico dell'Europa relativamente alle sfide globali, in particolare quelle poste dai flussi migratori e per le future opportunità di sviluppo economico di questa area nel quadro del commercio globale. Si evidenzia, inoltre, che le Strategie macroregionali, vigenti e future, debbano basarsi su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con i programmi della coesione (programmi operativi e CTE), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo dei programmi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria.

Nel corso del 2018, proseguirà il negoziato in sede europea e dovrà intensificarsi l'impegno del Governo su questo fronte, anche al fine di consolidare la rete di alleanze utile ad affrontare il negoziato con la Commissione europea sul futuro pacchetto regolamentare. I principi e le proposte definite nel documento di posizione italiana e il percorso negoziale fin qui intrapreso potranno rappresentare una solida base per accrescere la consapevolezza che l'Unione europea deve oggi confermare l'azione della politica di coesione mentre va compiuto ogni sforzo per rendere i suoi strumenti più efficienti e più accessibili per cittadini e imprese.

PAGINA BIANCA

Allegato III

Connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi
per le infrastrutture di trasporto e logistica

PAGINA BIANCA

INDICE

I. Obiettivi e strategie della politica infrastrutturale del paese	113
II. Il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT).....	119
II.1 Ferrovie	119
II.2 Strade e autostrade	122
II.3 Sistemi di trasporto rapido di massa per le aree metropolitane	123
II.4 Porti e interporti.....	124
II.5 Aeroporti	124
II.6 Ciclovie.....	125
III. Lo stato di attuazione delle politiche delle infrastrutture e dei trasporti	129
III.1 Il nuovo codice degli appalti	129
III.2 La valutazione degli investimenti in opere pubbliche.....	132
III.3 Il dibattito pubblico	134
III.4 Il fondo per la progettazione delle infrastrutture prioritarie e delle opere pubbliche per gli enti locali	136
III.5 La riforma della governance portuale	137
III.6 Il rilancio del trasporto ferroviario delle merci: la cura del ferro	141
III.7 L' autotrasporto sostenibile	143
III.8 Il rilancio del cargo aereo	143
III.9 L'iniziativa <i>smart road</i>	144
III.10 La riforma del trasporto pubblico locale e il rinnovo del materiale rotabile	145
III.11 Il Piano di sviluppo del trasporto rapido di massa per le aree metropolitane	149
III.12 La revisione di alcune scelte del passato: la <i>project review</i>	151
III.13 I principi e i vincoli derivanti dall'ordinamento europeo.....	152

IV. Lo stato di attuazione degli interventi programmati.....	159
IV.1 Metodologia per l'individuazione dei fabbisogni.....	159
IV.2 Ferrovie	161
IV. 3 Strade e autostrade	167
IV.4 Sistemi di trasporto rapido di massa per le aree metropolitane	173
IV.5 Porti e interporti	192
IV.6 Aeroporti.....	201
IV.7 Ciclovie	206
IV.8 Le fonti di finanziamento per interventi e programmi.....	207
V. L'evoluzione della domanda e degli investimenti	211
V.1 Lo scenario internazionale.....	211
V.2 Domanda e offerta di trasporto.....	216
V.3 Gli Investimenti nazionali in infrastrutture di trasporto	238